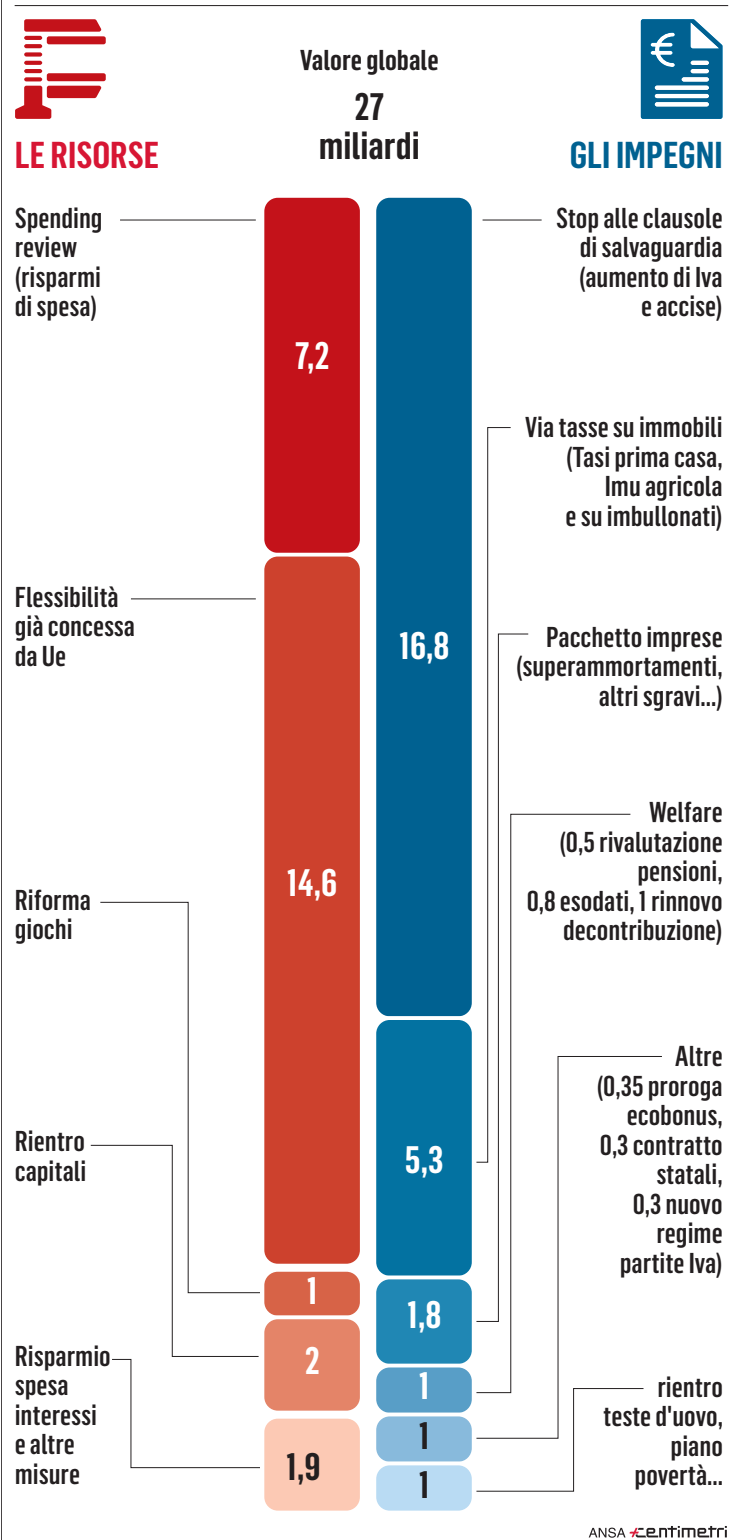


La legge di stabilità



Fisco, il richiamo del Tesoro: subito il concorso dei dirigenti

► Lettera degli uffici di Padoan alla Orlandi, serve «massima urgenza» per la procedura
► Governo freddo sul capo delle Entrate che ha paventato la morte delle Agenzie

IL CASO

ROMA La lettera è di circa un mese fa. A spedirla è stato l'ufficio legislativo del ministero dell'Economia. Destinataria la direttrice dell'Agenzia delle Entrate Rossella Orlandi. Il tema è tecnico, come applicare le norme del decreto enti locali, quello nel quale il governo ha inserito una norma per superare il blocco dell'Agenzia determinato dalla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimi 800 dei 1.200 dirigenti del Fisco perché promossi senza concorso. Ma i toni usati dagli uomini di Pier Carlo Padoan, sono inusualmente duri. L'Agenzia aveva chiesto che sulle modalità di applicare le nuove regole, fosse interpellato il Consiglio di Stato.

LE PERPLESSITÀ

Una richiesta che lascia «perplesso» il Tesoro, «dal momento», scrivono gli uomini di Padoan, «che la norma in questione è stata predisposta da questi uffici in piena e costante collaborazione con codesta Agenzia». Così la richiesta della Orlandi è stata respinta. Non senza prima però avvertire che «il buon andamento delle Agenzie risulta assicurato in via prioritaria», scrive il Tesoro, «dall'espletamento delle procedure concorsuali che dovranno, pertanto, essere svolte con la massima urgenza». Fuori dal burocratese, il ministero dell'Economia,

che ha la vigilanza del Fisco, sembra temere che l'Agenzia stia nichinando, che stia perdendo tempo invece di bandire il concorso in attesa che qualcosa accada. Certo, ma cosa? In Parlamento, ormai, in ogni provvedimento che arriva in commissione finanze, c'è una sorta di assalto, soprattutto da parte della minoranza dem, con emendamenti che provano ad introdurre «sanatorie» per i funzionari illegittimi, allargando per esempio le cosiddette Pos, le posizioni organizzative speciali, una specie di via intermedia tra i funzionari e i dirigenti, con stipendi maggiorati. Emendamenti contro i quali Palazzo Chigi e Tesoro hanno eretto fino ad oggi un muro, convinti, come ha spiegato il ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia in un'intervista al *Messaggero*, che la «priorità» sia proprio quella di bandire il concorso. Insomma, è chiaro che tra governo e Agenzia delle Entrate il momento sia delicato. La Orlandi, in un convegno della Cgil, ha pubblicamente sostenuto che di questo passo «le Agenzie rischiano di morire». Una presa di posizione

che non sarebbe piaciuta al governo, che come certifica la lettera del Tesoro, proprio con gli uomini del Fisco avrebbe scritto insieme la norma inserita nel decreto sugli enti locali per risolvere definitivamente la questione dei dirigenti illegittimi. Ieri, in un'intervista al *Corriere della Sera*, il sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti, si è spinto a dire che si sentirebbe «più tranquillo» se alla guida del Fisco «non ci fosse qualcuno pronto a fare in pubblico il gioco del "l'avevo detto io"». Se da un lato è vero che Zanetti è da sempre una spina nel fianco dell'Agenzia, è altrettanto vero che nel governo nessuno ha preso le

distanze da quella che sembra una richiesta di dimissioni. C'è poi il fronte sindacale. La Dirpubblica, che ha ottenuto con i suoi ricorsi la sentenza della Consulta, ha presentato una formale richiesta di commissariamento dell'Agenzia, alla quale Palazzo Chigi dovrà rispondere entro 30 giorni. **La Dirstat, invece, attraverso il suo vice segretario Pietro Paolo Boiano, ha acceso un faro sul caso dell'incarico da dirigente esterno assegnato ad un funzionario interno messo in aspettativa e segnalato in un'interrogazione dei Cinque Stelle.**

Andrea Bassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rossella Orlandi, direttrice dell'Agenzia delle Entrate

INTANTO IL SINDACATO DIRPUBBLICA HA PRESENTATO A PALAZZO CHIGI UNA RICHIESTA DI COMMISSARIAMENTO

Sgravi per chi assume ridotti al 40%



Gli sgravi contributivi per chi assume con contratto a tempo indeterminato restano anche nel 2016, ma ridotti. L'esonero non è più, come quest'anno, totale fino a un tetto di 8.060 euro a dipendente per tre anni, ma scende al 40% dei contributi con una soglia di 3.250 euro per ogni nuovo assunto per due anni. Per la misura sono stanziati 831 milioni nel 2016, 1 miliardo e 572 milioni nel 2017 e 979 milioni di euro nel 2018.

Ires, nel 2017 sarà 3,5 punti in meno



L'anticipo del taglio Ires al 2016 è condizionato al via libera della commissione europea alla cosiddetta clausola emergenza migranti. Se da Bruxelles dovesse arrivare l'ok (ma finora i riscontri non sono positivi) l'aliquota verrebbe ridotta di tre punti già il prossimo anno e di un ulteriore 0,5% nel 2017. Altrimenti l'intero taglio sarà fra due anni. In ogni caso quindi nel 2017 l'Ires sarà scesa dall'attuale 27,5% al 24%.

Stop aumento dell'Iva solo per il 2016



La legge di stabilità ha sterilizzato per il prossimo anno 16,8 miliardi di clausole di salvaguardia tra Iva e accise, ma lascia comunque in eredità per il 2017 poco più di 15 miliardi di altrettanti aumenti, seguiti nel 2018 e nel 2019 da ulteriori rincari pari a 19,5 miliardi. Si tratta anche per i prossimi anni di clausole di salvaguardia che scatterebbero solo in caso di mancato rispetto degli obiettivi sul deficit.

Pubblico impiego, giorni di malattia doppi rispetto a quelli dei "privati"

LO STUDIO

ROMA I lavoratori pubblici si ammalano il doppio di quelli privati: il dato è contenuto in un'elaborazione dei Consulenti del lavoro su dati Inps secondo la quale nel 2014 si è registrata una media di 5,5 giorni di assenza per malattia dei lavoratori privati e 10,2 giorni per i lavoratori pubblici. In pratica ogni giorno manca in media dal lavoro per malattia il 3,01% dei dipendenti pubblici e l'1,8% dei privati. E nell'anno si è registrato un lieve calo delle giornate di fermo per i dipendenti del settore privato (quasi due milioni in meno, -2,4%) e un lieve aumento per il pubblico (+60.011 giornate).

I giorni di malattia nel settore privato sono stati 75.753.714 per circa 13,6 milioni di lavoratori dipendenti mentre per i circa tre milioni di lavoratori pubblici i giorni di assenza per questa ra-

gione hanno superato quota 30,8 milioni. Se il tasso di assenza complessiva è al 2,04% questo tiene conto del 3,01% di assenza nel pubblico e dell'1,8% nel privato. Nel complesso si sono registrate 106,6 milioni di giornate di assenza a fronte delle 108,4 del 2013 con un risparmio per le casse dello Stato di circa 50 milioni. Nel complesso nel 2014 sono stati emessi 459.456 certificati in meno rispetto l'anno precedente.

Il mese nel quale ci si ammala di più è gennaio (1.380.000 certificati nel pubblico e 690.000 nel

privato su 13,34 milioni in totale) mentre il giorno della settimana nel quale è più frequente la comunicazione dell'inizio della malattia è il lunedì con il 30,3% degli eventi complessivi nel privato e il 27,22% nel pubblico (il martedì sono rispettivamente il 18,76 e il 19,86%). Nel complesso i casi di malattia denunciati nel 2014, sempre sulla base dei dati provvisori Inps, è di 8,49 milioni nel settore privato e 4,85 nel settore pubblico.

Nel settore privato i lavoratori che hanno avuto almeno un evento di malattia sono stati poco più di quattro milioni (poco meno del 30%) mentre nel settore pubblico sono stati 1.751.000 (il 58,36%). Se si guarda alla durata dell'evento, in entrambi i comparti la frequenza più alta di eventi si colloca nella classe da 2 a 3 giorni, con il 31,7% per il settore privato e il 36,2% per la pubblica amministrazione.

NEL 2014 PER I TRAVET MEDIA DI 10,2 ASSENZE CONTRO 5,5 IL MESE PEGGIORE È GENNAIO

MERINO WOOL. NO FINER FEELING. Mackinaw Parka

Paolo Ventura for WoolrichArt

WOOLRICH
JOHN RICH & BROS.

shop online woolrich.eu